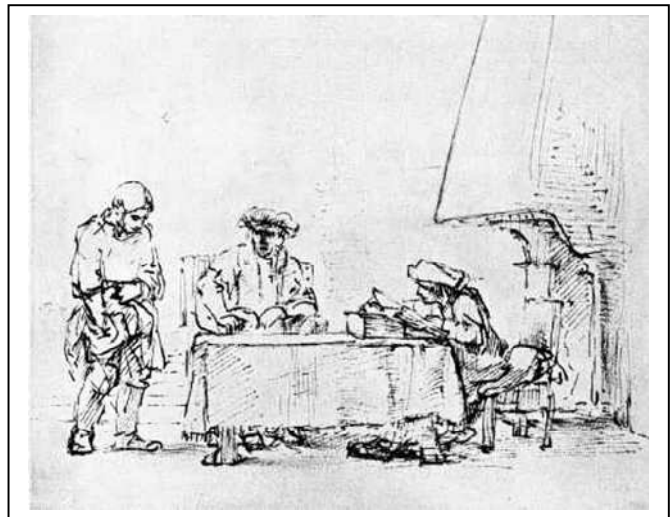


La Parola che ascoltiamo in questa domenica ha una visione della vita del credente che mi colpisce per il realismo pragmatico. All'amministratore chiamato al rendiconto dal suo padrone non viene neppure in mente di essere "a posto": sa che finirà licenziato. È la condizione del cristiano davanti alla giustificazione per le opere della Legge: i discepoli di Mt.19 si chiedono preoccupati "Se è così, chi può essere salvato?". L'unica scelta possibile è negare sé stessi, con l'opportunismo del figlio che vede il proprio fallimento di figlio e progetta di riciclarsi come possibile servitore del padre; del re (Vangelo di due settimane fa) che – animato da propositi bellicosi, ma constatata la propria manifesta inferiorità numerica – si smentisce in un attimo e scopre l'arte diplomatica. Questa galleria di modelli presentati da Gesù è composta da opportunisti, furbacchioni concreti cui non importa proprio nulla di contraddirsi pubblicamente: perché quello che conta davanti a Dio è che la vita cristiana è tutta immersa nella realtà, è tutta un operare al continuo inseguimento della chiamata del Signore, reinventando la nostra esistenza quotidiana, pratica, ogni momento.

Che distanza incredibile con quella fede autoreferenziale, idealizzata, rassicurante, racchiusa nel suo mondo artificiale di devozioni, sentimenti, senza mai un dubbio... Davvero la vita cristiana è tutta "operare". **E tutto entra in questa "opera"**, sia che preghiamo, sia che siamo immersi nell'amministrazione o coinvolti nella carità: purché l'opera dello spirito sia per noi "lasciarsi fare", mantenendo la dimensione della nostra piccolezza. Consapevoli di essere servi un po' manigoldi, figli scapestrati, costruttori di torri sprovveduti, che devono usare dei beni del mondo senza pretendersi onnipotenti, perché tutto sfuma di mano in un attimo e che conviene star dietro al padrone giusto ("fatevi degli amici con la ricchezza disonesta...")

L'opera dello spirito ci vuole così, un po' Arlecchini, furbi e prudenti, sempre consapevoli delle pezze che rattoppiano la nostra vita. E, soprattutto, servi. Paolo spiega ai Romani che è illusorio per l'uomo ritenersi "assolutamente libero", sciolto da qualsiasi sudditanza: è una falsa antropologia. Qualsiasi scelta di vita prevede la sottomissione ad una signoria (Rm.6,15-23): tanto vale scegliere Cristo!

Chi invece è sicuro delle forze del mondo (la conoscenza, l'informazione, la ricchezza) e si comporta da padrone (anche nella comunità cristiana!) può adoperare come una "forza del Mondo" persino la carità - la "nostra" Carità. Se non è opera dello Spirito che si compie attraverso dei semplici servi, se ricerca il possesso e il predominio, persino la Carità "compra con denaro gli indigenti, e il povero per un paio di sandali", e rifila al bisognoso lo "scarto".



Rembrandt, "Parabola dell'amministratore disonesto"

- Per la Chiesa, perché nessuna scelta, nessuna decisione, nessuna preferenza al suo interno sia dettata dall'interesse e dal denaro
- Per i governanti e gli amministratori della nostra città: perché la loro opera sia spesa nell'attenzione alle persone e per il bene delle comunità, testimoniando la libertà dagli interessi economici e dalla ricchezza.
- Per la nostra comunità, perché le necessità di bilancio e la scarsità di mezzi finanziari non condizionino mai le scelte pastorali, ma tutto ciò che viene a disposizione sia offerto gratuitamente al prossimo.
- Per tutti noi, perché sappiamo agire con decisione e pragmatismo nelle scelte di conversione che portano alla salvezza vera.
- Per ogni adulto responsabile verso i più giovani: perché sappiamo rifiutare e condannare apertamente la cultura che ammira e promuove chi si arricchisce ingannando i deboli, deridendo i poveri, frodando la legge.
- Per le nostre famiglie, perché senza timore di educare contro le mode prevalenti, sappiano vivere il senso della proprietà e dell'uso del denaro secondo il Vangelo.
- Per _____ che, terminato il pellegrinaggio terreno, hanno raggiunto la Gerusalemme celeste: perché si compia per tutti l'attesa di entrare nell'Amore del Padre.